

**TREBISACCE**

**TRIVELLAZIONI, I TIMORI  
DELL'ASSOCIAZIONE RASPA**

Trivellazioni: la Calabria gira le spalle al Referendum? E' quello che temono gli attivisti della R.A.S.P.A. (rete delle associazioni per l'autotutela del territorio) secondo cui, nonostante si vada ormai verso il Referendum, sono allarmanti i segnali negativi provenienti dalle istituzioni con cui i cittadini si devono confrontare. In partenza, ricordano quelli della Raspa, i quesiti erano 6. Poi il Governo ha introdotto una serie di norme per evitare il Referendum, reintrodu-

cendo il divieto di trivellazioni entro le 12 miglia marine ma salvando le concessioni già rilasciate e congelandole in attesa di tempi migliori. In seguito la Cassazione, pronunziandosi in materia, ha ritenuto ammissibile un solo quesito. Ma c'è ancora di più: «Nei giorni successivi – hanno scritto gli attivisti della Raspa – delle 10 regioni pro-referendum solo 6 (Marche, Basilicata, Veneto, Puglia, Liguria e Sardegna) hanno condiviso l'iniziativa "No Triv" di sollevare il con-

flitto di attribuzione del Parlamento nei confronti delle Regioni. Così, di fatto, - aggiungono gli ambientalisti – la Calabria ha abbandonato la campagna referendaria dopo essersene fatta promotrice».

Intanto, fanno sapere gli associati alla rete, la Società "Apennine Energy spa" nei giorni scorsi (28 gennaio) ha chiesto al ministero dell'Ambiente l'avvio della procedura di VIA (valutazione impatto ambientale) su un'autorizzazione già concessa che riguarda la perforazione del pozzo esplorativo "Liuba 1 Or" situato tra la foce del Crati e la zona archeologica di Sibari.

Un pozzo, questo, che andrebbe a pescare in un giacimento individuato negli anni '80 dall'ENI a circa 4 chilometri dalla costa. Per la compa-

gnia mineraria l'impatto del progetto, distante solo 500 metri dalla Foce del Crati e poco più di 1 Km. dalla zona archeologica, sarebbe incredibilmente pari a zero. E' per questo che i movimenti NO TRIV-RASPA e tutti gli ambientalisti che si vogliono impegnare per una battaglia referendaria che si fa sempre più complicata si sono dati appuntamento a Roma per il 14 febbraio. «All'Assemblea Nazionale – scrivo quelli della Raspa - chiederemo che i governi, regionali e nazionali, pongano fine a questo stato d'eccezione permanente riservato alla sola Calabria, all'interno del quale si dice tutto per non far niente, la qual cosa finirà per determinare il definitivo declino di un'area già di per sé molto depressa».

**Pino La Rocca**



*Nella foto,  
Un momento  
di una recente  
manifestazione  
di protesta*